«Così ogni giorno passiamo 5 ore in treno»

Linea Cassino-Roma: tra sassi e ritardi la lunga avventura del pendolare

In 1500 ogni giorno fanno avanti e indietro - Un dossier sugli incidenti e sull'inefficienza - Si esce alle 5 e si torna di notte

Millecinquecento «dannati da treno». Viaggiano ogni giorno con i convogli-pendolari che da Cassino, traversando tutta la Ciociaria, portano a Roma, e che la sera dalla capitale ripartono verso casa. Spendono due, tre, anche cinque ore della loro giornata in una carrozza delle Fs. Quando va tutto bene. Ma i «treni dei dannati» non danno certezze. Si sa che partono da Cassino, in prima mattina, alle 5,20 e alle 5,45 e fanno ritorno dalla capitale alle 17,35 e alle 18,50. Ma nessuno può giurare sull'orario d'arrivo.

Sulla linea succede di tutto: pietre lanciate da teppisti contro i finestrini dei vagoni (la tragica morte del ferroviere Leandro Meloni sull'altra linea-pendolari, quella verso Latina, ha fatto esplodere drammaticamente il problema); ritardi a non finire per i guasti più diversi, alberi e sassi che bloccano le corse, carrozze superaffollate con gente che sviene. Una vera e propria odissea. Da anni i pendolari protestano contro le ferrovie. Hanno scritto a ministri e sottosegretari, firmato petizioni, inviato denunce alla magistratura, distribuito volantini nelle stazioni. «I risultati — lo ammette lo stesso coordinatore del comitato pendolari Giorgio Pacetti — sono stati pochi. Solo due carrozze in più la mattina per evitare di trasformarci in sardine in scatola».

Sui loro guai hanno raccolto perfino un dossier, testimonianza incredibile di come sia duro e imprevedibile spostarsi da un paese del Lazio fino alla capitale. Il dossier si spinge indietro fino al 1972 e raccoglie centinaia di episodi. Per farsi un'idea basta citarne alcuni dell'ultimo anno.

26 GENNAIO 1984. Il treno per Colleferro sta passando davanti all'ippodromo delle Capannelle. Da alcuni cespugli partono pietre in direzione dei finistrini. Due donne vengono colpite alla testa. Il treno si blocca per i primi soccorsi.

Si riparte dopo un po' per Ciampino: le due ferite vengono trasportate in ospedale (dieci giorni di prognosi) ma alla stazione decidono che il treno va soppresso; il suo orario si accavalla con quello dei treni a lunga percorrenza. Tutti a terra ad aspettare la corsa successiva.

21 MARZO 1984. Sempre lì, tra Ciampino e Capannelle, si ripete il lancio dei sassi. Questa volta solo vetri rotti; il treno comunque si blocca di nuovo. A questo punto il Comitato pendolari chiede polemicamente al governo una «Forza multinazionale di pace» per proteggere la linea.

2 GIUGNO 1984. I treni si bloccano per quasi tre ore, dalle 6 alle 9, per un ramo d'albero finito sui binari nel tratto da Valmontone a Zagarolo. I pendolari ironicamente scrivono che «è bastato un ramoscello d'acacia per bloccare la Cassino-Roma». Forse non si trattava di un ramoscello d'acacia ma rimane il fatto che per un ramo un migliaio di persone arrivano al lavoro fuori tempo massimo.

Il ritardo da «albero sulla linea» si ripete a settembre (il 26 per la precisione) tra le stazioni di Labico e Zagarolo. Ancora due ore di interruzione.

29 NOVEMBRE 1984. Il disgraziatissimo treno 8664, che parte da Cassino alle 5,20, comincia a rallentare appena passata la stazione di Colleferro. C'è qualcosa che non va nel locomotore. Ancora un pezzo di strada e poi si ferma completamente in piena campagna.

13 DICEMBRE 1984. Questa volta i pendolari si arrabbiano davvero. Il locale da Colleferro a Roma delle 6,46 non parte, il diretto delle 6,40 è in forte ritardo. Alla stazione di Valmontone un centinaio di persone invadono i binari e bloccano le corse per tutta la mattina: «In 4 giorni — protestano — i treni del mattino hanno accumulato 12 ore di ritardo, come se non avessero viaggiato per un giorno».

Un salto per arrivare a questo ultimo mese. Il 6 MARZO il convoglio-pendolari delle 17,35 trova sui binari, nel tratto tra Casilino e Capannelle, mucchi di sassi. Si rischia il deragliamento: per fortuna finisce con un po' di paura e una motrice rotta. Nei paesetti della Ciociaria si arriverà comunque a notte fonda.

15 APRILE 1984. Sul solito 8664, delle 5,20, due giovani lavoratori si sentono male per il sovraffollamento delle carrozze. Un funzionario delle Fs minimizza: «Si viaggia in piedi anche nei bus e nel metrò, in treno non ci sono neppure le frenate brusche».

L'ultimo episodio 5 giorni fa. Sul ponte che scavalca l'autostrada Roma-Napoli, il treno comincia a sobbalzare, forse per pietrisco sui binari. Tutto fermo per trenta minuti, poi si riparte, ma solo fino a Ciampino. Qui si trasborda sul treno successivo. Ancora una volta al lavoro in ritardo.

Ormai i «dannati» non sanno più che fare. Provano l'ultima carta, una lettera aperta al ministro: «La invitiamo — scrivono qualche mese fa — ad un viaggio con noi per rendersi conto di persona dei nostri disagi». Un invito sempre valido.

Luciano Fontana

«Mi batto, ma serve?»

Nelle redazioni dei giornali è conosciutissimo. Telefona un giorno sì e uno no per informare su ritardi, intoppi, soprusi del suo viaggio da pendolare. Giorgio Pacetti, 47 anni, geometra all'Italcable, è il coordinatore del Comitato pendolari della Roma-Cassino.

Sforna con ritmi travolgenti volantini, comunicati, denunce alla magistratura, convegni sui trasporti. Pochi i risultati, ma non si scoraggia: «Io sono un altruista e un tenace. Ho penato per trent'anni con i bus dell'Acotral e i treni: ogni mattina mi alzo alle 5 e parto da Piglio (un paesino del Frusinate): la sera per i ritardi torno a casa spesso a notte fonda. E allora mi batto. Serve? Chissà, forse ai miei figli».

— E la battaglia contro l'Acotral che non rispetta le coincidenze?

«Dopo dieci anni non s'è spostato nulla. La mattina da Piglio preferisco arrivare alla stazione di Anagni con la macchina. Anche perché le tariffe del bus sono diventate salate».

— L'anno scorso propose un partito di pendolari.

«Era solo una provocazione. Io sono un apolitico. Dico solo che ci trattano male e se qualcuno di noi protesta, subito scattano le denunce. Se un capostazione fa casino invece... Ma viaggiare un po' meglio è un nostro diritto, o no?».

l. fo.

Un opuscolo del Comune

«Roma per te» Una guida per i lavoratori stranieri

Scritto anche in francese, inglese e arabo fornisce notizie per vivere a Roma

Roma per te. Anche per te che sei un lavoratore straniero, o un rifugiato politico. Lo dice il Comune dalla copertina di un opuscolo edito dall'ufficio stampa. Informazioni, notizie, consigli utili per quanti nel nostro Paese e in particolare nella nostra città hanno deciso di viverci per motivi diversi. Un servizio al cittadino, che per quanto straniero, ha ugualmente diritti e doveri. A cura dell'assessorato alla sanità, e in collaborazione con la Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli-Ciscod, l'opuscolo è stato redatto in tre lingue oltre l'italiano: francese, inglese, arabo.

I capitoli riguardano il permesso di soggiorno, i lavoratori extracomunitari, quelli dell'Ocse, della Cee, Svizzera e Repubblica di San Marino, i rifugiati, gli studenti, le collaboratrici domestiche. Si parla della formazione professionale, dell'alfabetizzazione, dell'assistenza sanitaria e sociale, dei problemi relativi alla cittadinanza, all'alloggio, alle norme valutarie, agli atti amministrativi. C'è pure un elenco di indirizzi utili: ambasciate, uffici commerciali, centri di assistenza e sanitari. E viene fuori così una mappa vasta e articolata, a molti insospettata, che dà una dimensione del problema immigrazione a Roma.

Centomila, centocinquantamila: le cifre sui lavoratori stranieri in città sono diverse, a seconda della fonte che le fornisce. Certo è che il problema della dimensione e del carattere della presenza straniera in Italia — come scrive l'assessore Franca Prisco nell'introduzione all'opuscolo — da fenomeno inconsueto per un paese come il nostro, esportatore di manodopera, è cresciuto tanto visibilmente da porre problemi sociali, culturali, giuridici e sindacali di una tale dimensione da dover essere sistematicamente ed adeguatamente affrontati da quelle stese strutture che non ne avevano previsto i termini attuali di sviluppo».

Una risposta in tal senso è stata la Consulta cittadina degli immigrati. Ora arriva questo opuscolo, che chiunque può prendere gratis nelle circoscrizion.

r. la.

Con un trucco sottratti al fisco due miliardi

Rischiano 8 anni di carcere i calzolai grandi evasori

Quattrocento paia di scarpe diventavano di colpo quaranta, oppure trecentosessantuno si trasformavano in trentasei. Il trucco consisteva nel sostituire all'ultima cifra sulla bolla di accompagnamento e sulla fattura (in genere un uno o uno zero) la P, cioè «paia». Hanno usato questo sistema i cinquantotto commercianti di calzature di Roma e provincia messi sott'inchiesta l'altro giorno con l'accusa di aver sottratto cifre vertiginose al fisco. Un miliardo e trecento milioni sono stati sottratti alle imposte dirette e oltre mezzo miliardo all'Iva.

La gigantesca truffa è emersa da un'indagine della Guardia di finanza in pieno svolgimento. L'inchiesta è coperta dal più stretto riserbo. Ma già da ora non si escludono clamorosi sviluppi. E tra i cinquantotto proprietari di negozi sia del centro storico che della periferia sono in molti a tremare, ad avere paura di finire in galera. Rischiano, infatti, come stabiliscono le leggi sull'evasione fiscale, fino a otto anni di carcere. L'indagine della Guardia di finanza pare che sia partita da alcuni controlli effettuati in industrie calzaturiere dell'Italia centrale, delle Marche in particolare.

Alterando le bolle di accompagnamento della merce e le relative fatture i commercianti inquisiti avrebbero venduto «in nero» la gran parte della merce. I controlli eseguiti dalla finanza sono durati a lungo ed oltre ai produttori di scarpe hanno riguardato anche molti trasportatori. Non si sa quante siano le industrie ed i trasportatori coinvolti nell'inchiesta. Certo è che gli accusati non solo rischiano di dover pagare una salata multa, ma anche il carcere. La legge 516, la cosiddetta «manette agli evasori», stabilisce infatti fortissime pene (fino a otto anni di carcere).

C'è ora molta agitazione e nervosismo tra i commercianti coinvolti nell'indagine. Pare, comunque, che tra di loro non ci siano proprietari di famosi negozi del centro storico. Sarebbero nel mirino della finanza, invece, proprietari di grandi negozi della periferia. Sono naturalmente solo indiscrezioni, né confermate né smentite dagli inquirenti, il cui lavoro è in pieno svolgimento. Non si esclude neppure che altri proprietari di esercizi commerciali finiscano con l'essere coinvolti nell'indagine. Altri sviluppi comunque si annunciano per le prossime ore.

Il presidente Pertini alle Fosse Ardeatine

Cerimonie, dibattiti e spettacoli

Così la città ha vissuto il 40° della Liberazione

Numerose manifestazioni si sono svolte ieri per ricordare il 40° della Liberazione. Una cerimonia si è svolta nella mattinata alle Fosse Ardeatine. Il sindaco Ugo Vetere ha deposto una corona d'alloro ai piedi della lapide che ricorda la strage nazista. Alla manifestazione hanno preso parte delegazioni del governo, delle Forze armate, del Comune e dell'Anfia, l'associazione che raggruppa le famiglie dei martiri per la libertà. Subito dopo sono state recitate preghiere di rito cattolico e israelitico. Altre corone sono state deposte dal presidente della III circoscrizione, Michele Salacone, presso il sepolcro dei caduti e presso il monumento al deportato all'interno del cimitero del Verano.

Il 40° anniversario del 25 Aprile è stato celebrato con appelli e manifestazioni da diversi partiti e associazioni. La Lega per il disarmo unilaterale all'insegna dello slogan «Una città più verde e meno grigioverde» ha organizzato un raduno-concerto all'interno di villa Carpegna con l'intervento di vari gruppi musicali e teatrali.

L'Associazione partigiani italiani (Anpi) e il Comitato per il Cile hanno ricordato in un documento la persecuzione e il terrore fascista che regna nel paese sudamericano, «Un paese che, a oltre undici anni dall'inizio della dittatura militare, è diventato per il mondo occidentale il simbolo di tutti gli oppressi».

Nella serata, organizzato da «Arcipelago Gay», si è svolto al Teatro Due, in via Due Macelli un dibattito sul tema «Nazismo, fascismo e omosessualità» al quale hanno preso parte fra gli altri Giovanni Dall'Orto, Lietta Tornabuoni, Lucio Villari, Giovanni Forti e Martin Sherman l'autore della commedia «Bent» di cui sono stati letti alcuni brani.

didoveinquando

Giornali «ribelli» in mostra: ecco la storia moderna dei mass-media

«Caratteri ribelli / La stampa democratica e operaia nell'Europa dell'Ottocento» è il titolo di una mostra e di un catalogo, frutto di un ambizioso sforzo collettivo di ricerca e di analisi, promosso dalla Fondazione Basso e realizzato con il concorso di vari enti: assessorato alla Cultura del Comune di Roma, biblioteche, musei e archivi di Berlino Est, Parigi, Versailles, Londra. La mostra è visibile fino al 4 maggio nel centro culturale della XV circoscrizione di Roma, in via di Pietra Papa 9c. Poi si trasferirà in altre città italiane. Alla vigilia della chiusura, il 3 maggio, alle 10,30, un seminario ne discuterà i contenuti.

Il bellissimo catalogo (134 pagine, ricco di illustrazioni d'epoca, testate di giornali, titoli, incisioni, caricature, ritratti) è destinato a sopravvivere a lungo alla mostra, per sua natura fatalmente effimera, come strumento prezioso per chiunque voglia andare alle fonti di quello strepitoso fenomeno che oggi chiamiamo *mass-media*. Gli articoli (veri e propri saggi per impegno ed ampiezza) affrontano l'argomento da varie angolazioni: la stampa come propagandista di idee politiche e filosofiche, come organizzatrice di classi e di masse in partiti ed in sindacati, come promotrice di movimenti di emancipazione, riformisti o rivoluzionari, pacifici o armati. Non tutti i paesi d'Europa sono rappresentati (mancano, per esempio, Spagna, Portogallo, Austria-Ungheria e Russia), ma ciò si spiega con il fatto che il progetto è nato partendo soprattutto da ciò che si possedeva, e cioè i materiali raccolti nel corso di alcuni decenni da Lelio Basso e dai suoi collaboratori. La parte del leone spetta così alla Francia, alla Gran Bretagna, alla Germania e all'Italia, ma nella rassegna trovano il loro posto anche il Belgio e la Svizzera. Gli Stati Uniti (per ovvie ragioni geografiche) sono presenti con un solo mensile «irregolare» in lingua francese, destinato ai comunardi sconfitti ed esuli in America.

Mostra e catalogo partono dalla Rivoluzione Francese e si fermano alla fine del secolo scorso. Essi tuttavia ci sembrano contenere un implicito, ben documentato messaggio, che si proietta nel presente e persino nel futuro, e che riassumeremmo così: la libera stampa moderna fu, né poteva essere diversamente, una creatura della borghesia lanciata alla conquista del potere. Ma al suo sviluppo, alla sua affermazione, alla sua espansione diedero un contributo indispensabile e formidabile le opposizioni operaie, «radicali», socialiste, e gli intellettuali, spesso di altissimo livello (si pensi solo a Marx, Engels, Lassalle, Moses Hesse, Heine) e di origine borghese essi stessi, ma non di rado lavoratori manuali autodidatti, che esprimevano aspirazioni concrete e slanci ideali delle classi sfruttate e oppresse. Senza la presenza polemica, incalzante, demistificatrice dei fogli «proletari», la stampa come istituzione avrebbe perso ben presto vivacità, vitalità e vigore e si sarebbe trasformata in esclusivo e volgare strumento di manipolazione e di soporifera «distrazione» delle masse lavoratrici, che le esigenze dell'industria alfabetizzavano e attiravano sempre più nell'area dei potenziali lettori. Questo fenomeno, e cioè il deterioramento della stampa attraverso la sua trasformazione in affare, si verificò puntualmente (giornali nacquero con il preciso scopo di «divertire» e cioè di indurre a non pensare e a non agire). Esso però fu limitato proprio dalla concorrenza coraggiosa di quei giornalisti e di quelle testate che operavano in direzione opposta. Sono riflessioni valide ancora oggi, almeno nel nostro paese. «Caratteri ribelli» aiuta, insomma, a capire, per dirla francamente, che cosa sarebbe il panorama della stampa italiana (scritta ed audiovisiva) senza «l'Unità».

Arminio Savioli

21 Août 1848. — N° 1. — Prix : 5 centimes.

L'OPINION DES FEMMES

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ POUR TOUS ET POUR TOUTES

— LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ. —

Le Peuple

Da oggi una prestigiosa vetrina di testi esoterici

Alchimia, cabala, astrologia, la magia nei suoi aspetti «bianchi» e «neri» e l'arte di preparare amuleti e talismani, avranno da oggi a Roma e fino al 31 maggio una prestigiosa vetrina culturale con la «Biblioteca Magica» la mostra di testi esoterici stampati tra il XV e il XVIII secolo che sarà inaugurata dal ministro per i beni culturali, Antonino Gullotti. La mostra è organizzata nel vasto salone settecentesco della Biblioteca Casanatense.

Che non si tratti di una delle tante manifestazioni di «revival» del magico, del superstizioso e dell'occulto lo spiega il direttore della Casanatense, Neda Janni: «L'idea è maturata a poco a poco dal 1982 in poi, quando, nell'ambito del piano nazionale di individuazione delle opere del secolo XVI, si è evidenziato presso questa Biblioteca il nucleo di una cospicua raccolta di volumi di carattere esoterico di vari secoli». «Le varie sezioni della mostra — aggiunge la dottoressa Janni — si susseguono in un percorso ideale che, prendendo spunto dalle concezioni neoplatoniche, si sofferma con più attenzione sulle opere della teoria alchemica».

Il bambino lettore nell'era dell'informatica

Da oggi e per tre giorni studiosi, scrittori, pedagoghi, editori e ricercatori parleranno del bambino e delle sue letture. Il convegno, che si tiene al Centro studi Cgil di Ariccia, si intitola con felice intuizione «Il libro nella pancia del video: il bambino lettore nell'era dell'informatica». È promosso dall'Assessorato alla P.I. e Cultura della Provincia di Roma e organizzato dalle biblioteche comunali di Albano, Frascati, Genzano, Lanuvio e Marino. Conclude anche un progetto più ampio avviato a gennaio dai comuni interessati con cinque laboratori (4 di letteratura e 1 di informatica).

L'iniziativa si prefigge di dare esaurienti risposte ai tanti quesiti che l'argomento del bambino-lettore oggi pone. Partecipano Fernando Rotondo del Centro studi di letteratura giovanile di Genova, Egidio Pentiraro di «Risorse cognitive», Francesco De Bartolomeis ordinario di pedagogia dell'Università di Torino. Ci saranno poi numerose comunicazioni e per temi specifici.

Gli astrofili studiano i confini dell'universo

La facoltà di Scienze dell'università «La Sapienza», l'assessorato alla Cultura del Comune di Roma, l'Associazione romana astrofili tutti i venerdì alle ore 19 da oggi al 5 luglio relizzeranno un ciclo di conferenze dal titolo «Ai confini dell'universo». Le conferenze saranno tenute all'università «La Sapienza» nell'aula grande del dipartimento di Chimica (vecchio edificio) e verteranno su particolari temi dell'astronomia ed i relatori saranno tra le personalità più insigni del campo.

Partendo dal sistema solare con la descrizione delle immagini inviateci dalle sonde spaziali, dandoci immagini dei pianeti inaspettate e sconvolgenti, si passerà a parlare dell'atteso appuntamento con la cometa Halley, che apparirà verso la fine di questo anno, della sua storia e di come sarà studiata affinché possa svelare i segreti delle comete.

Inoltre saranno apprese le teorie sulla struttura della Galassia, della nascita ed evoluzione delle stelle.